

Il giardino Torrigiani di Firenze: un anonimo dell'Ottocento ci guida alla visita

SILVIA MARTELLI

Dottore Forestale – specializzata in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio.



L'articolo descrive il giardino Torrigiani di Firenze attraverso i contenuti di una Guida anonima pubblicata nel XIX secolo. Essa ci permette di immedesimarci nello spirito di un visitatore ottocentesco, ma anche di comprendere i cambiamenti che nel tempo si sono susseguiti nel luogo.

Premessa

Nel 1824, un autore anonimo pubblica un opuscolo dal titolo *Guida del Giardino Torrigiani* attraverso il quale descrive al visitatore le bellezze e le originalità del luogo. Attraverso gli occhi e la sensibilità di quest'uomo dell'Ottocento compiremo anche noi una visita del Giardino seguendo le indicazioni e le descrizioni dell'autore. Anche se alcune parti descritte nella *Guida* oggi sono scomparse, rimane tuttavia la suggestione che le parole dell'anonimo riesce a fare risvegliare e ci permette di entrare nell'atmosfera originale del luogo. L'antica *Guida*, che ci condurrà alla scoperta del Giardino, ci permetterà soprattutto di immedesimarci nello stupore e nella meraviglia che un visitatore del XIX secolo poteva provare all'interno di questo magnifico giardino. (Fig. 1).

Il Giardino Torrigiani ha una superficie di circa 10 ettari e si trova nel centro di Firenze, tra Via de' Serragli, Via del Campuccio e Piazza Tasso, sulla sponda sinistra dell'Arno. E un giardino costruito nel XIX secolo, in stile paesaggistico con molte suggestioni legate all'Arcadia e soprattutto alla simbologia massonica. Il Giardino è innanzitutto un Percorso Iniziatico attraverso il quale il visitatore compie un viaggio nel mondo dell'irrazionale. Ma è anche un itinerario durante il quale possono risvegliarsi nel visitatore una moltitudine di sensazioni: dalla meraviglia, alla paura, alla malinconia. È infine anche un Percorso Educativo: *"vi erano le zone della letizia, del divertimento, della riflessione, della formazione del corpo, e tutte insieme dovevano concorrere allo sviluppo morale di chi vi dimorava e di coloro che lo visitavano.... questi concetti prevedevano la potenza salvifica della scienza e la necessità della sua diffusione"*. Le allegorie presenti nel giardino Torrigiani (architettura, sculture e piante) fanno parte di un percorso simbolico: *"L'opera al nero, il momento notturno della putrefazione, primo stadio del processo alchemico introspet-*

tivo." La visita del giardino produce nel visitatore profonde emozioni: la scoperta e la codifica delle simbologie racchiuse negli episodi proposti lungo l'itinerario, l'attesa e la ricerca dell'allegoria successiva. *"...sono proprio gli oggetti... che si incontrano sparsi in modo apparentemente casuale in un parco romantico, gli elementi che ne costituiscono la filigrana, l'armatura concettuale primaria."* (Fig. 2)

Sintesi storica

La storia del Giardino inizia nel 1531 quando Raffaello Torrigiani acquista un orto e due case in Via del Campuccio. Successivamente, tra il 1558 ed il 1562, il figlio Luca amplia notevolmente gli acquisti fino a raggiungere una vasta proprietà nel centro di Firenze. A quel tempo le case vengono trasformate in un Casino signorile (l'attuale Villa) ed il ter-

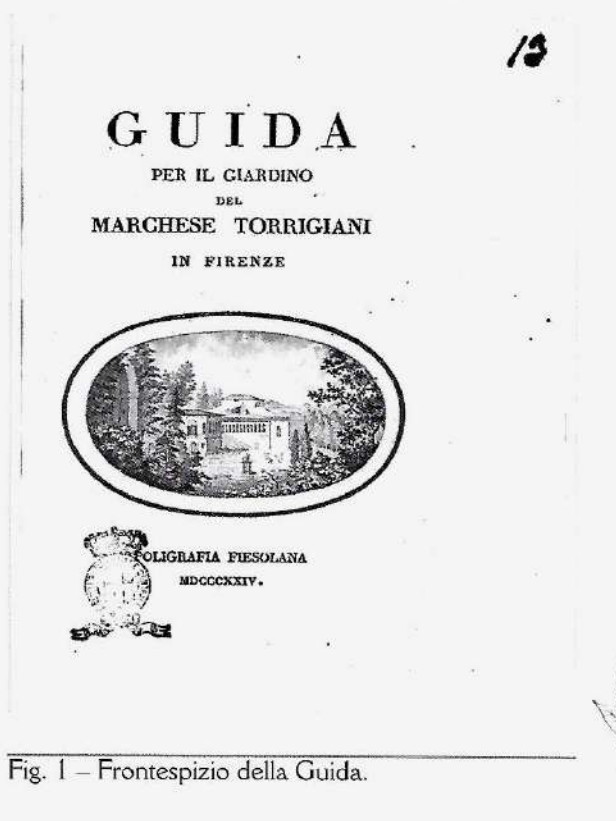


Fig. 1 – Frontespizio della Guida.

reno diventa un giardino formale costituito da un orto con boschetti di cedrati, spalliere di mugherini e di gelsomini catalogni, oltre che piante di agrumi in vaso. Questo giardino diviene famoso a Firenze per le feste notturne durante le quali gli ospiti venivano condotti ad ammirare le meraviglie del luogo. Questi giardini, visibili nella planimetria del Bonsignori del 1584, sembra che siano rimasti intatti fino all'inizio del Settecento, quando viene costruito un Selvatico e ridotto il giardino formale. (Fig. 3) Anche alla fine del Settecento si registrano altre probabili trasformazioni sia al Selvatico che all'Orto ad opera dell'architetto Fallani (Fig. 4). Al posto del Selvatico vengono realizzate delle siepi parallele, i riquadri dell'orto sono ulteriormente suddivisi con siepi e slarghi circolari ed al centro un'ellisse viene collocata una vasca e fontana. Nel 1777, alla morte del cardinale Luigi Torrigiani le proprietà in Toscana passano al nipote Pietro, figlio della sorella Teresa e di Giovanbattista Guadagni, che mantiene il cognome dello zio. Con Pietro Torrigiani inizia la costruzione vera e propria del giardino nella

versione che possiamo ammirare oggi. Dal 1802 al 1817 egli amplia ancora la proprietà di via del Campuccio, acquistando terreni, case e intercettando le acque per irrigare il futuro giardino. Tra le proprietà acquistate c'è anche quella del cavalier Marco del Rosso in prossimità di Via dei Serragli composta da edifici, giardini e serre. Per creare il nuovo giardino Pietro Torrigiani incarica nel 1813 l'architetto Luigi De Cambray Digny che tuttavia lavora al progetto solo fino all'aprile del 1814, ma a cui va il merito di dare l'impostazione generale del Giardino e di eliminare la frammentarietà dei terreni e dei manufatti acquistati nel tempo dalla famiglia Torrigiani. Dal 1814 si presume che sia lo stesso Torrigiani ad occuparsi della progettazione del Giardino con la collaborazione di Gaetano Baccani e di Luigi Manetti (per l'edificato) e di Vincenzo Palchetti (per le piante). Il risultato è un parco in stile paesaggistico con molti riferimenti massonici. Nel 1848 muore Pietro Torrigiani e nel tempo il Giardino, pur mantenendo l'unitarietà fisica, viene suddiviso in più proprietà.

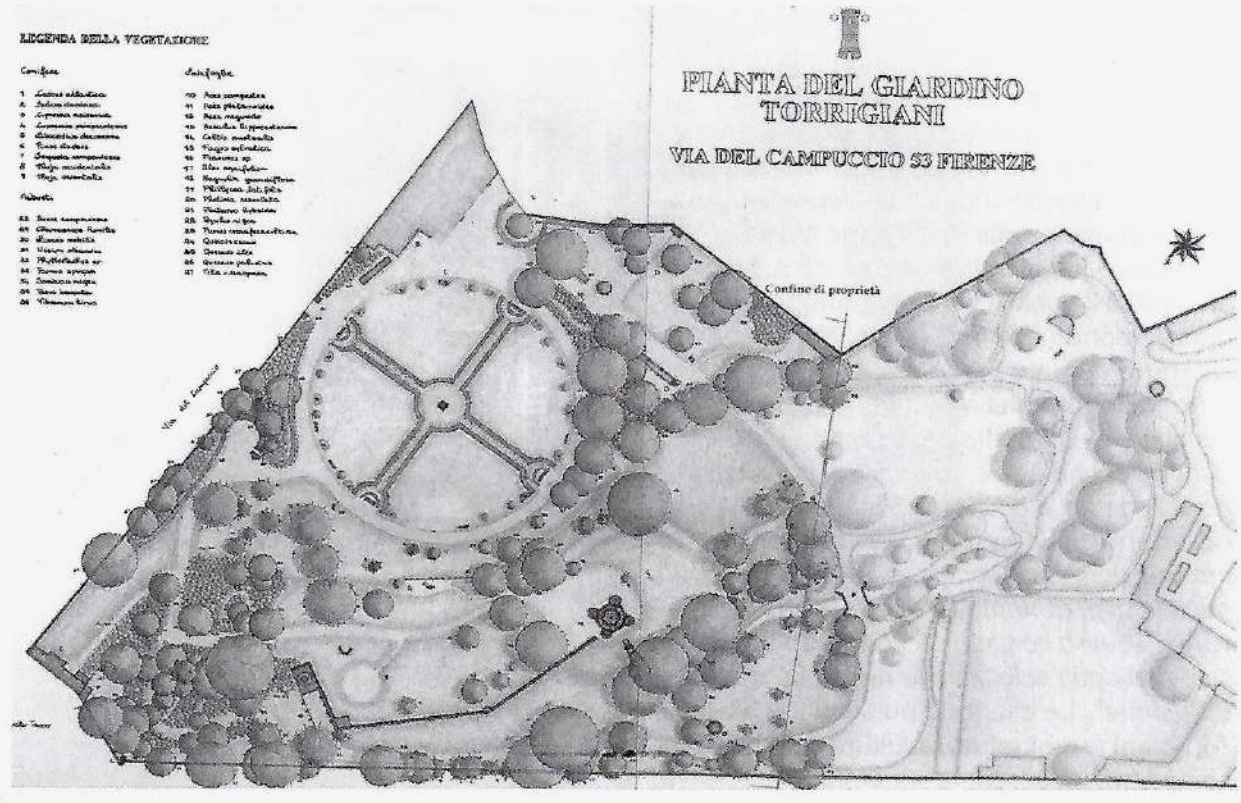


Fig. 2 – Planimetria del Giardino Torrigiani. Fonte: Silvia Martelli.

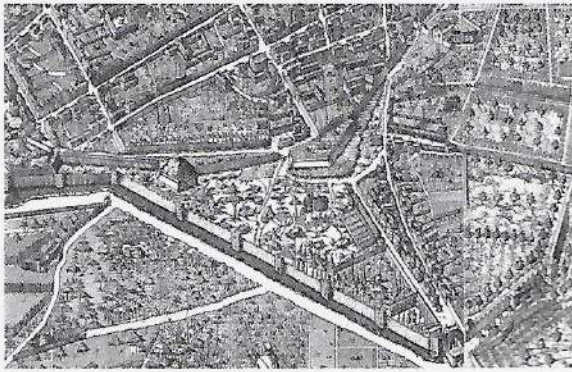


Fig. 3 – Particolare della planimetria del Bonsignori del 1584. Fonte: D. Cinti, Giardini & Giardini, Electa, Milano, 1998.

Itinerario di visita del parco

Il percorso di visita suggerito dalla *Guida* Ottocentesca inizia dal cancello d'Ingresso sull'attuale Via de' Serragli (un tempo Via dei Boffi), sulle cui colonne laterali si trovano due leoni che sostengono lo stemma della famiglia Torrigiani. Superato il cancello ci accoglie una Statua di Osiride che mostra le regole di comportamento che il visitatore deve seguire per visitare il giardino. Come già detto nella premessa, il Giardino Torrigiani è soprattutto un percorso iniziatico e non a caso è la statua di Osiride, dio della morte e della resurrezione, che accoglie il visitatore, come “una discesa agli inferi, quale preludio della successiva rinascita”. Dalla statua di Osiride inizia un lungo Viale di platani, precedente alla sistemazione del Cambray Digny, ai cui lati si trovano due Sfingi di marmo, realizzate su disegno di Pietro Torrigiani, che dovevano essere collocate originariamente sulle colonne del cancello d'ingresso. Anche la Sfinge è un simbolo ricorrente nei giardini ottocenteschi di impronta massonica: la troviamo a guardia di cancelli, scalinate, fontane come simbolo di protezione, ma anche come custode di misteri da celare ai non iniziati. La *Guida* descrive, in questa prima parte del Giardino, anche delle mani in marmo che indicano al visitatore le varie direzioni da prendere e che tuttavia non esistono più. (Fig. 5) Superato l'edificio destinato all'abitazione del “Cascinaio” si giunge al Monumento storico dedicato al botanico P. A. Micheli che dagli inizi del XVIII secolo pratica coltivazioni spe-

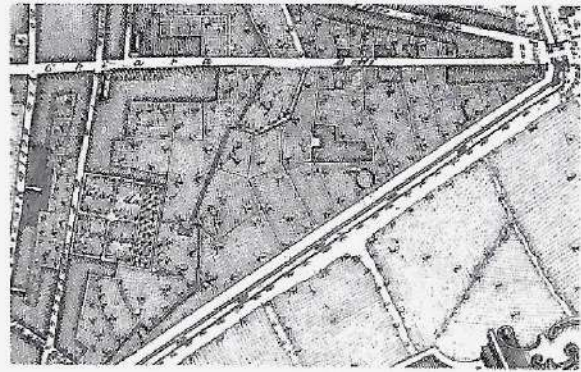


Fig. 4 – Particolare della planimetria di F. Ruggeri del 1731. Fonte: D. Cinti, Giardini & Giardini, Electa, Milano, 1998.

rimentali nel giardino Torrigiani. Oggi il monumento dedicato a P.A. Micheli non ha più il vaso di bronzo dorato che lo abbelliva. Il percorso indicato dalla *Guida* prosegue nella zona sud e sud-ovest del Giardino dove un tempo erano presenti elementi architettonici oggi scomparsi: *Cascina, Officine, Basilica diruta e suoi annessi, Convento ed Ospizio, Egresso in via lungo le mura, Antenna*. Anche la *Grotta di Merlino* ed il *Chiuso o capanna per i Cervi*, presenti in questa zona sono oggi scomparsi. Malgrado ciò è indispensabile soffermarci sui loro significati simbolici, come tappe del viaggio iniziatico nel giardino. L'elemento della Basilica diruta ad esempio rappresenta il “luogo dello spirito.. L'ambiguità della rovina segna la vittoria della natura sull'architettura, dello spirito sulla materia. Il rudere trasforma il giardino in luogo di contemplazione ed elevazione spirituale.”. Anche la Grotta di Merlino racchiude in sé significati importanti. La *Guida* ci racconta che la grotta si ispira a quella descritta dall'Ariosto ne “L'orlando furioso”, ed era abbellita da una vasca per abbeverare gli animali oltre che da un'iscrizione per fare avvicinare i visitatori ed essere così sorpresi da getti d'acqua nascosti. “Il personaggio leggendario era il mediatore tra uomini e dei... egli non è solo un mago e un saggio ma simboleggia lo spirito vegetativo della natura... La grotta vuole rappresentare l'utero materno ed è assimilabile al crogiolo degli alchimisti, il luogo dove avviene la nuova nascita dell'individuo. La caverna è dunque il luogo ove si compie il processo di tra-



Fig. 5 – L'ingresso del Giardino con la statua di Osiride. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

sformazione e identificazione... Penetrare nella grotta significa entrare nella madre terra, nella camera segreta... ovvero entrare in relazione col mondo arcaico dell'anima. Se è vero che la caverna è legata alla nascita è anche vero che essa simbolizza l'ingresso al regno dei morti... La caverna è dunque il luogo delle grandi iniziazioni e delle grandi gestazioni... In sostanza le grotte costituiscono un mondo parallelo dove il concetto del tempo, dettato dal sorgere e dal tramontare del sole, si annulla e resta solo il tempo dello spirito. René Geónon vede nella caverna null'altro che una preparazione all'iniziazione della morte al mondo profano... e per quanto riguarda l'iniziazione stessa, lungi dall'essere considerata una morte, essa è al contrario considerata una seconda nascita come pure un passaggio dalle tenebre alla luce." Del recinto in legno per i cervi, caprioli e gazze oggi non esiste traccia ed al suo posto sono state costruite delle serre.

Proseguendo la *Guida* ci conduce al *Giardino degli Agrumi e Fiori*, al *Giardino Botanico e Casino* ed alla *Casetta del Giardiniere*. Questi

giardini sono precedenti all'impianto romantico e facevano parte della proprietà Del Rosso. Molte loro parti sono scomparse e trasformate, ma rimane ancora la serra degli ananas. La *Guida* ci fa incontrare adesso un *Piccol Gruppo in Marmo* che rappresenta un leone che uccide un toro. La statua esiste ancora, ma è attualmente collocata all'interno del tempio dell'Arcadia.

L'anonimo autore della *Guida* ci riconduce di nuovo verso l'attuale Via dei Serragli, dove è collocata la *Terrazza*, di cui si possono notare ancora i resti e che permetteva un tempo di ammirare il Giardino Corsi. Come in ogni giardino di stile romantico anche il Giardino Torrigiani era stato progettato per avere affacci sul panorama circostante, anche se per la sua conformazione morfologica questi non risultavano di ampio respiro. Di fronte alla *Terrazza* era inoltre presente la *Giostra coperta*, di forma ottagonale e contenente 4 grandi sedili di legno con forme di animali. La giostra è stata demolita, ma due dei sedili sono ancora conservati.



Fig. 6 – G. Gherardi, la basilica diruta. Fonte: D. Cinti, *Giardini & Giardini*, Electa, Milano, 1998.

Dalla Giostra la *Guida* ci conduce in un'area del Giardino che era occupata un tempo dalla *Cavallerizza*, un recinto per cavalli da sella, circondato da sedili in pietra, che oggi non esiste più, come per altro anche il vicino *Sepolcreto*, sul cui sfondo si vedeva una gigantesca statua di Saturno, dio del tempo e della morte, opera dello scultore G. Francavilla. La *Guida* ci dice che si può raggiungere il Sepolcreto, tema ricorrente nei giardini romantici, solo attraversando un "folto bosco", "quasi ad attestare che per rinascere a nuova vita occorre morire a sé stessi". E non a caso uscendo dal folto del bosco si incontra il tabernacolo della Speranza ed un grande prato da cui si può godere della vista di Bellosguardo.

Prendendo a destra del cancello d'ingresso si giunge all'*Arcadia*, alla *Piantonaia*, ed al *Vivaio* (Fig. 8). L'*Arcadia*, ancora oggi esistente, è un tempietto semicircolare ed uno spazio antistante arredato con panchine ed utilizzato come teatrino. Viene realizzato tra il 1813 ed il 1819 ed è attribuibile al Cambrey Digny. Al suo interno è collocato il gruppo marmoreo "Toro abbattuto da un Leone" che originariamente si trovava in mezzo ad un'aiuola circolare, all'in-

crocio di due sentieri. L'*Arcadia* simboleggia il luogo idilliaco, ideale, dove uomini e natura vivono in perfetta armonia, e aveva, insieme ai paesaggi campestri descritti precedentemente, il "preciso compito di invitare l'animo del visitatore alla contemplazione, e, attraverso la riscoperta di una natura idilliaca e arcaica, entrare in armonica simbiosi con il *genius loci*... È la prima tappa del processo introspettivo alchemico, che necessita di entrare in contatto col nostro profondo essere, in un ambiente... al di fuori dei ritmi del tempo." Oltre l'*Arcadia* si arriva a quella che un tempo era la zona del Vivaio e del Piantonaio che venivano utilizzati per produrre le piante utili al giardino, ma anche per il loro commercio. Qui è oggi presente una limonaia costruita dopo la realizzazione della *Guida*, che ha perso tuttavia la sua funzione originale. Prima di arrivare alla zona dell'ex Piantonaio (oggi campo da tennis) si trova la statua di Esculapio, dio della medicina, che originariamente si trovava insieme alla statua di Igea (sua figlia), a creare un anfiteatro di fiori in prossimità dell'Uccelliera e "testimoniano come la salute dell'anima proceda di pari passo con quella del corpo".



Fig. 7 – La scultura che rappresenta il Leone che uccide il Toro. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

Spostandoci nella zona centrale del Giardino si giunge alla *Scogliera* e al *Ruscello Ladone*, il drago custode del Giardino delle Esperidi. (Fig. 9) Oggi il Torrente Ladone non ha più acqua, è visibile soltanto una parte del tracciato originale, progettato dal Cambrey Digny, ma è rimasto intatto il ponte che lo attraversa. La *Guida* ci informa che erano presenti elementi decorativi che purtroppo oggi non esistono più: il dio Pan, un'isoletta in pietra per i cigni e gli uccelli acquatici. Il dio Pan era presente in questa zona del giardino, "in qualità di mediatore tra la natura e gli uomini, rappresenta il principio generatore del tutto, la voce creativa della stessa natura". Elizabeth Barrett Browning, poetessa inglese dell'Ottocento e sepolta al Cimitero degli Inglesi di Firenze, si ispirò proprio a questa statua per scrivere una poesia dal titolo *A Musical Instrument*.

A sinistra del ponte la *Guida* ci conduce ad un'*Uccelliera*, ancora oggi esistente. Fu realizzata probabilmente da Gaetano Baccani tra il 1819 ed il 1824 ed è costituita da 6 colonnine scannellate racchiuse da una rete di ferro. (Fig. 10)

Un'altra *Uccelliera* è ancora visibile in prossimità del *Bastione* di Cosimo de' Medici e della

Porta in via lungo le Mura. (Fig. 11) Il Baccani decora il bastione con merli posticci (ancora esistenti) e con scene campestri (oggi scomparse), in modo da dilatare lo spazio e creare visuali che era difficile avere nella realtà a causa della posizione "murata" del giardino. Il Baccani realizza anche l'*Uccelliera* collocata nell'angolo, in prossimità dell'attuale Piazza Tasso. Essa è di forma esagonale con una colonnina in pietra serena arricchita da una testa umana scolpita. All'interno si trova una vasca a forma di conchiglia che raccoglie l'acqua che usciva da un mascherone.

Nella zona nord del giardino, in un'area scura con cipressi e tassi la *Guida* ci conduce all'*Ipogeo* ed alla *Catacomba*, ancora oggi esistenti. Qui troviamo la tomba di famiglia in stile egizio, edificata nel periodo in cui il Baccani lavorava al giardino. Con una scala si giunge alla *Catacomba* (già presente prima della realizzazione dell'*Ipogeo*) usata per contenere sarcofagi, urne e vasi lacrimali. Sia l'*Ipogeo* che la *Catacomba* prendono luce dall'esterno, la prima da una lanterna e la seconda da una piccola apertura. La *Guida* ci illustra la presenza di statue che ora non ci sono più. Questa è una zona molto suggestiva del giardino



Fig. 8 – Il tempietto dell’Arcadia. Fonte: Silvia Martelli, 2015.



Fig. 9 – Il torrente Ladone ed il Ponte. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

e rappresenta la “...seconda tappa essenziale nell’arduo cammino della ricerca interiore dopo l’indagine filosofica... l’alchemica putrefazione, ossia la cosiddetta nigredo evocata nel giardino dall’atmosfera inquietante... dei luoghi che conducevano all’ipogeo.” (Fig. 12). Poco distante dall’Ipogeo si giunge al Romitorio di San Salvatore (Fig. 13) destinato sia all’abitazione delle guardie del Giardino che a luogo di meditazione e preghiera. È posto su di una zona rialzata del giardino ed anche questo edificio è attribuibile al Baccani. Il Romitorio, ancora esistente, è costituito da due stanze, un portico, un piccolo altare ed un’edicola. Anche qui ci dovevano essere delle statue che non ci sono più. È presente anche

un’iscrizione di Maryanne Chichester, una delle tante personalità straniere che si trovavano a visitare il giardino nell’Ottocento, e che lascia su di una lapide il proprio saluto alle bellezze di Firenze nell’ottobre del 1844: *Ah felice chi mai non pose piede fuori della natia sua dolce terra, egli il cuore non lasciò fitto in oggetti che di più riveder non ha speranza, e ciò che vive ancor morto piange.*

Adesso la Guida ci introduce alla collinetta dove è collocato il Torrino. Prima di raggiungere quello che si può considerare il simbolo del giardino Torrigiani, si incontra un Tempietto classico, ancora oggi esistente, all’interno del quale si trovava un’antica statua che è oggi custodita in Villa. A breve distanza dal Tem-

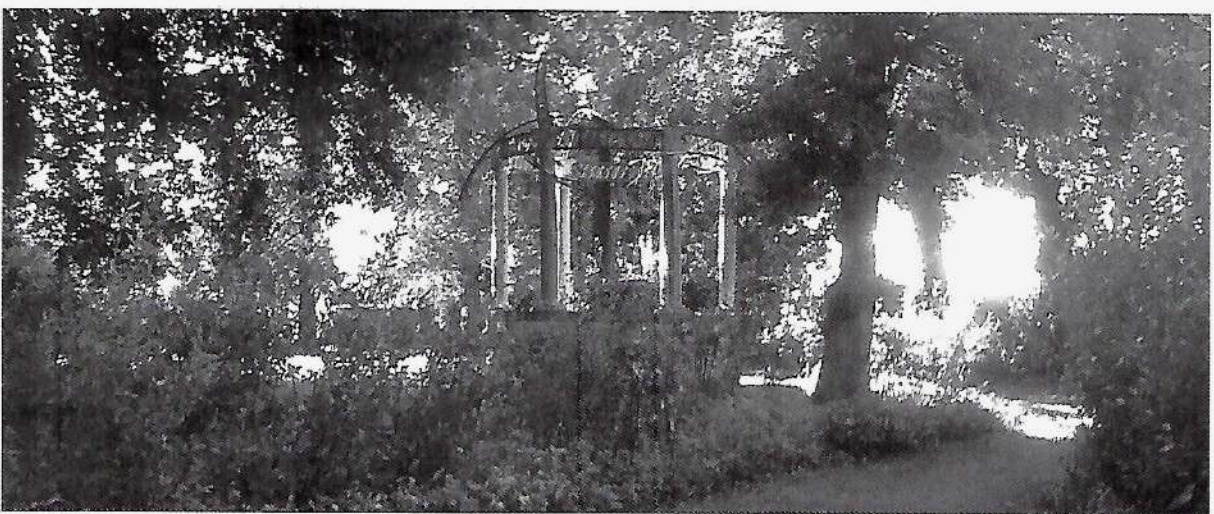


Fig. 10 – L’uccelliera. Fonte: Silvia Martelli, 2015.



Fig. 11 – Le mura merlate. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

pietto la *Guida* ci descrive un Padiglione Militare costituito da una tenda sorretta da pali fissati a terra in blocchi di pietra, con panchine. Oggi la tenda non esiste più, ma sono ancora presenti i blocchi di pietra e tre panchine. A questo punto si giunge alla *Terrazza sull'Ipodromo* (Fig. 14) delimitata da una balaustra, che serviva per avere un colpo d'occhio generale sul giardino, ammirare il panorama su Firenze ed assistere alle feste ed ai giochi che si svolgevano nel prato sottostante. Sul piano della Terrazza la *Guida* descrive inoltre una Bilancia Cinese, vale a dire un'altalena in ferro che poteva ospitare fino a 6 persone. L'ombrello in ferro della Bilancia è ancora esistente. Questa parte del Giardino è ben rappresentata nel quadro intitolato "La maschera di Pulcinella" del 1830 e conservato in Villa. La *Guida* ci porta adesso ad ammirare la *Torre* (Fig. 15), posta su di una collinetta dove un tempo sorgeva un antico casino di delizie dei Medici. Per la sua costruzione il Baccani lavorò dall'ottobre 1820 al 1821. Il Torrino, *la massonica torre delle virtù e del silenzio*, di 3 piani ed alto circa ventidue metri, ha una forma ottagonale, simbolo di rinascita, ed è realizzato in pietra forte, in stile neogotico. È il simbolo araldico della Famiglia Torrigiani (torrino sormontato da tre stelle), ma rappresen-

ta anche un percorso segreto iniziatico dove il sentimento della Natura è rappresentato dalla Specola che è il connubio tra cielo e terra e dove i suoi tre piani ricordano i tre gradi del



Fig. 12 – L'ingresso all'Ipogeo. Fonte: Silvia Martelli, 2015.



Fig. 13 – Il piccolo altare del Romitorio. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

processo di iniziazione dal mondo profano a quello iniziatico della massoneria. Era usato come osservatorio e conteneva una biblioteca, una raccolta di strumenti astronomici, di armi, e sulla sommità una terrazza scoperta per l'osservazione del cielo. Con il Torrino, che ha alla base un oscuro antro, "...si conclude il percorso iniziatico e cerimoniale secondo la

formula massonica ex tenebris lux... e...segna ancora una volta l'apoteosi della resurrezione cui si giunge attraverso il superamento delle difficoltà e l'applicazione con costanza e volontà."

Dopo la visita alla Torre, l'atmosfera del giardino cambia radicalmente e si passa a zone dedicate ai giochi ed alle feste. Passando dal Ponte sul Torrente Ladone e dalla Fonte del Pastore (quest'ultima oggi non più esistente), si arriva al *Bosco con Giuochi*, nascosto in un boschetto di lecci (forse il vecchio selvatico). Qui si trovano ancora alcuni dei giochi descritti dalla *Guida*: il Pallottolaio, il tracciato a terra del Tiro a segno ed il casottino dove era posto il Bersaglio. Sul prato si notano due lastre di pietra con forature sulle quali probabilmente erano infissi i pali che sostenevano l'altalena. Uscendo dal boschetto di lecci si arriva all'*Ippodromo* con i suoi *Giuochi annessi*, area ancora esistente e ben conservata. È un grande prato circolare, con una statua al centro, utilizzato per i giochi a cavallo e presente nel progetto originale del Cambray Digny. Attorno al prato sono presenti 16 colonne con vasi di marmo,



Fig. 14 – La Terrazza sull'Ippodromo con la Bilancia Cinese e la Villa sullo sfondo. Fonte: Silvia Martelli, 2015.



Fig. 15 – L'Ippodromo ed il Torrino. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

panchine e blocchi di pietra con le statue delle 4 stagioni che sostengono gli anelli per i giochi a cavallo o, secondo altre fonti, per le lampade. Carlo Torrigiani, modifica probabilmente in parte la forma dell'Ippodromo, dividendo il prato in 4 parti con sentieri, delimitati da bosso e sostituisce la statua originale (Alessandro in atto di domare il cavallo Bucefalo visibile nella stampa del Bonaiuti del 1822), con un gruppo di Pio Fedi nel quale è rappresentato il padre che indica al figlio la strada da seguire.

Spostandoci a Nord un percorso ci conduce al *Ginnasio e suoi annessi*, spazio destinato agli esercizi all'aperto, di cui esistono ancora oggi lo Spogliatoio (in stile palladiano) e l'Anfiteatro (Fig. 16) (costituito da 3 gradoni in pietra semicircolare e una fonte decorata con erme). Per realizzare questa zona Pietro Torrigiani non esitò a demolire le case esistenti su via del Campuccio.

Tornando indietro verso l'Ippodromo la visita si conclude con la vista del *Cancello in via del Campuccio* (Fig. 17) e della *La Villa Padronale del Campuccio*. Il palazzo nasce dalle case acquistate nel XVI secolo e viene ampliato nel Seicento e poi completamente ristrutturato

ala fine del Settecento dall'architetto Fallani.

Emergenze botaniche

Il giardino Torrigiani deve la sua fama anche alle numerose e particolari specie vegetali che dal cinquecento vi sono state coltivate. Dalle fonti cinquecentesche emerge che erano pre-



Fig. 16 – Particolare della fonte presso l'Anfiteatro. Fonte: Silvia Martelli, 2015.



Fig. 17 – Particolare del cancello su Via del Campuccio. Fonte: Silvia Martelli, 2015.

senti nel Giardino: boschetti di cedrati, spalliere di mugherini e di gelsomini catalogni, oltre che piante di agrumi in vaso. Nel 1822 viene redatto un catalogo di piante del giardino e nel 1839 A. Pucci scrive un altro inventario dal quale risultano circa 5.500 piante in vaso e circa 13.000 piante in terra. Data la sua importanza botanica e grazie all'opera del Micheli nel 1841 il giardino Torrigiani ospita le sedute della Sezione Botanica del Terzo Congresso degli Scienziati Italiani sotto la presidenza di Antonio Targioni Tozzetti. Dalla descrizione della *Guida* emerge anche la presenza di un Giardino Botanico dedicato a Linneo ricco di piante rare ed esotiche, serre, stufe per gli ananassi, vasche per le piante acquatiche, etc. Ancora oggi il giardino è ricco di piante, anche se molto ridotte in numero e specie rispetto all'Ottocento. Tra gli alberi troviamo: cedri, lecci, tassi, platani, ippocastani, cipressi, ginkgo, pini strobo, sequoie, tigli, olmi, etc. È ancora molto ricca la collezione di agrumi in vaso e numerose sono le rose e le specie da fiore presenti in varie zone del giardino.

Il testo del presente articolo è stato redatto sulla base delle sottostanti letture consigliate.

Letture Consigliate

- AA.VV. (1998) – *Giardini parchi paesaggi*. Le Lettere, Sesto Fiorentino.
- AA.VV. (1986) – *Il Giardino Romantico*, ALinea Editrice, Firenze.
- ANONIMO (1824) – *Guida per il Giardino del Marchese Torrigiani in Firenze*. Fiesole.
- CHIOSTRI F. (1989) – *I parchi della Toscana*. Fratelli Melita Editori.
- COLICCI G., FORSI C. (Anno accademico 1986 - 87) - *Interpretazione del Giardino Torrigiani di Firenze*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Firenze
- MARESCA P. (2004) – *Giardini incantati, boschi sacri e architetture magiche*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.
- MARESCA P. (1993) – *Il giardino Torrigiani a Firenze. L'invenzione romantica di un parco tra natura e allegoria*. "Arte dei Giardini Storia e Restauro", n°2, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.
- MARESCA P. (2008) – *Simboli e segreti nei giardini di Firenze*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.
- SILVA E. (1976) - *Dell'arte dei giardini inglesi*. Longanesi, Milano.